

SANITA' IN CRISI

La bufera sull'Ausl fa temere la 'fuga dei cervelli'

L'impovertimento dell'ospedale potrebbe scatenare l'esodo dei primari più in vista. L'allarme del consigliere regionale Bartolini (Pdl)

LA PAURA è che alla fine a pagare siano sempre gli stessi: i cittadini. Il maxi-deficit dell'azienda sanitaria forlivese si porta dietro infatti un maxi-piano di risparmio (a meno che la Regione non metta pesantemente mano al portafogli) che nei corridoi dell'ospedale alimenta due timori ricorrenti: l'impovertimento delle strutture d'eccellenza della nostra sanità e la realizzazione di un vecchio spauracchio, l'unificazione tra le Ausl di Forlì e di Cesena.

SPECIALISTA
Il prof. Poletti
è già 'corteggiato'
dal Sant'Orsola.
Altri in partenza?

A DAR corpo alle paure serpeggianti al Pierantoni ci ha pensato ancora una volta il consigliere regionale del Pdl **Luca Bartolini**, il primo a sollevare l'allarme sul clamoroso buco di bilancio della sanità nostrana. In un'interrogazione alla giunta regionale Bartolini stavolta mette nero su bianco lo scenario di una vera e propria 'fuga dei cervelli' dall'ospedale. Il consigliere non fa nomi, ma tra i camici bianchi non è un segreto per nessuno che primari del calibro di Venerino Poletti o Claudio Vicini siano da sempre nel mirino degli ospedali bolognesi. Finora i medici hanno rifiutato offerte prestigiose (in termini di carriera e di emolumenti) privilegiando il valore dell'esperienza forlivese e della crescita della sanità locale, più volte giunta all'onore delle cronache nazionali come esempio d'eccellenza. Ma se la politica di risparmio andasse a impoverire strut-

ture e organigrammi dei reparti, è facilmente prevedibile che sarebbe molto difficile resistere alle sirene esterne. Negli ultimi anni l'Ausl ha portato avanti una politica di stabilizzazione dei precari, ma restano ancora diversi medici (oltre ai paramedici) con contratti a tempo determinato o in prestazioni di libera professione. Nei reparti più in vista il timore è che gli organici vengano alleggeriti là dove si può, pur di risparmiare sui costi del personale. E questo impoverimento sarebbe un ulteriore incentivo

alla 'fuga' dei primari e dei medici più titolati.

DA TEMPO, ad esempio, circola la voce di una corte serrata del Sant'Orsola al professor Poletti, riconosciuta autorità internazionale nel campo delle malattie respiratorie. Se la sanità forlivese non potesse più contare su specialisti di valore indiscusso, ne risentirebbe non solo il servizio ai cittadini forlivesi ma anche l'attrattiva verso i pazienti esterni di cui ora l'ospedale di Vecchiazzano gode. «Sarebbe un ritorno all'indietro nel tempo, quando i forlivesi andavano a curarsi fuori perché non stimavano il loro ospedale all'altezza» osserva Bartolini. Che punta il dito anche sulle responsabilità dei vertici dell'Ausl ravennate, il 'centro direzionale' dell'Area vasta Romagna. «Non potevano non sapere che il buco di bilancio della nostra azienda sanitaria era più alto di quello dichiarato» dice in sostanza Bartolini, «perché il dottor Iacoviello, direttore amministrativo del dottor Carradori presso l'Ausl di Ravenna, attuale consigliere delegato Irst di Meldola, era stato nominato coordinatore di tutti i direttori amministrativi della quattro Ausl di Area vasta». L'accusa di Bartolini è, in definitiva, che il maxi-deficit faccia gioco alla politica di ridimensionamento della sanità forlivese, portata avanti dalla Regione e da Ravenna «nell'irrelevanza totale — conclude — del Pd forlivese».

Emanuele Chesi



IL DEFICIT

Dopo la defenestrazione del direttore generale Claudio Mazzoni (a sinistra) è emerso che il deficit dell'Ausl per il biennio 2008-2009 è molto più alto del previsto. Secondo le verifiche della Regione ammonta infatti a circa 60 milioni di euro.



I TAGLI

La nuova direttrice generale Licia Petropulacos (a destra) dovrà approntare un piano di rientro dal pesante passivo accumulato dalla precedente gestione. Si temono effetti negativi sui livelli dei servizi sanitari.



10 FORLÌ/PRIMO PIANO

CONNESSIONE CONSIGLIO
Secduta
in Regione
sul dissetto
forlivese

SANITA' IN CRISI

La bufera sull'Ausi fa

L'impossibilità dell'ospedale potrebbe sedurre l'esodo

IL DEFICIT

La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

SPECIALITÀ

La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

IL SINDACATO DEI MEDICI VAGLIARDARE LA SOCIETÀ, LA REGIONE SI ACCINGE A PAGARE IL CONTO DELLA CRISI SANITARIA. IL DEFICIT DELL'AUSI È DI 1,5 MILIARDI DI EURO.

È il caso di Licia Petropulacos, la nuova direttrice generale dell'Ausi, che dovrà approntare un piano di rientro dal pesante passivo accumulato dalla precedente gestione. Si temono effetti negativi sui livelli dei servizi sanitari.

FORLÌ/PRIMO PIANO 11

temere la 'fuga dei cervelli'

dei primari più in vista. L'allarme del consigliere regionale Barottini (Pd)

TAGLI

La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

SENZA FORTUNARE

Liste d'attesa, l'eterna lamentela

MILANO. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

PRESTAZIONI

La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

LAURA BRANCONE (PD) A L'AZIENDA BASSOLINI

La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro. La Regione si accinge a pagare il conto della crisi sanitaria. Il deficit dell'Ausi è di 1,5 miliardi di euro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.